

Relazione sulla la raccolta Laguzzi.

La raccolta di copie di quadri celebri su porcellana, eseguite da fratelli Alberto e Luigi SCHERF e cotte nella fabbrica di Lichte e donata dal rev. Giacomo LAGUZZI. allo Stato Italiano, con proposta di destinarla alla Galleria Pitti di Firenze, non può certo pretendere di avere il valore di una raccolta di originali.

Riflettendo però che questa tecnica può ora mai considerarsi perduta (in quanto gli artisti e gli operai specializzati per la realizzazione di questo tipo di opere divengono ognor più rari, mentre nessun apprendista appare che voglia perpetuarla) ci si persuaderà agevolmente che questa raccolta, omogenea ed unica nel suo genere, merita di essere salvata dalla dispersione, per essere conservata allo studio ed alla pubblica ammirazione.

Se qualcuno volesse obiettare che il tipo della Raccolta Laguzzi non si accorda con quello delle magnifiche collezioni di Palazzo Pitti, è facile rispondere che i centodue quadri su porcellana (le cui dimensioni raramente superano i cm. 40 x 30) possono agevolmente essere sistemati sulle quattro pareti di un'unica stanza, ben distinta da quelle esistenti.

Qualora anche questa soluzione non sembrasse accettabile si potrebbe sempre allogare la Raccolta Laguzzi nel Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, dove indubbiamente sarebbe a suo posto come uno dei più interessanti esempi di arte industriale, cui un valore artistico non può in alcun modo essere negato.

Per tutti questi motivi a me sembra che si debba accettare la donazione in parola.

Paolino Minguzzi

Professore di ruolo di archeologia e storia dell'arte classica presso l'Università di Genova, temporaneamente comandato come professore di scambio presso il Politecnico di Dresda.